



IL NATALE DI CAROLINA

di DON ANGELO CORVO

Scrivo questo mio intervento da un luogo sconosciuto ai più. Si chiama Valleluogo ed è una località del comune di Ariano Irpino (Avellino).

Qui, oltre ad un Santuario mariano del XVIII secolo, vi è anche la casa madre dell'associazione internazionale dei Silenziosi Operai della Croce, fondati da Mons. Luigi Novarese.

Il carisma degli associati è quello di rendere presente Gesù accanto ai malati attraverso l'assistenza, il recupero, la riabilitazione, l'inserimento nel sociale, e tutto quello che può essere compreso nell'amore che il vangelo impone di trasmettere ai più poveri e bisognosi.

Nelle loro case sparse in tutto il mondo, propongono anche l'esperienza tipicamente cristiana degli esercizi spirituali, una settimana di preghiera e meditazione della Parola di Dio.

Il protagonista assoluto di questo periodo è il silenzio, severo, continuo e indispensabile per l'ascolto di Lui. Da qualche anno i responsabili nazionali mi chiedono di guidare questi esercizi, ed è per questo che sono qui.

Il mio compito è quello di dettare le meditazioni, quest'anno sul vangelo di Luca, che daranno spunto alla riflessione e alla preghiera durante tutta la giornata. E' un impegno serio e ancora non so, lealmente, perché mi chiamino.

Ma forse qualcosa ho iniziato a capire proprio in questa circostanza.

Di persone in carrozzella ne ho viste tante in questi anni, ma Carolina l'ho conosciuta in questi giorni. La guardo da quando sono arrivato. E mi sconvolge ogni volta. Carolina è spastica.

E' schiava di una malattia tremenda e beffarda che non le permette di avere autorità sul proprio corpo.

I suoi muscoli, i suoi arti, il suo viso, non dipendono da lei. Si muovono in continuazione contro la sua volontà.

Anche solo per grattarsi o per vedere che ore sono, Carolina deve fare diversi tentativi. La sua intelligenza, invece, è integra. Dà mentalmente il comando alla mano e si muove il piede, vuole sorridere e spalanca gli occhi, vuole parlare, ma le corde vocali chissà dove sono.

Eppure Carolina parla, parla con le dita: porta sempre con sé un cartellone con le lettere dell'alfabeto e come in una inoffensiva seduta spiritica rotea le dita scheletriche sulle lettere fino a "dire" A C Q U A, ma non accetta di bere fin quando non "scrive" P E R F A V O R E.

Le è accanto una donna dai capelli bianchi che ha rinunciato a vivere per sé e sembra che viva solo per Carolina. Sua madre, credo.

Mi commuove la sua dolcezza e la sua amorevolezza.

A tavola tutto peggiora. Carolina ha fame, ma tutto il movimento necessario per prendere il cibo, masticare, ingoiare, bere e pulirsi è da escludere. In più quando mangia tossisce in continuazione e allora deve masticare 5 spaghetti per ingoiarne uno. E la madre accanto non fa altro che imboccarla e pulirle le bave.

E ridono, divertite. Sì, ridono. Madre e figlia ridono quando si strozza o quando tossisce. Ridono. E ogni loro risata per me che sono accanto è un pugno nello stomaco.

Vorrei "parlare" con Carolina, ma non ne ho ancora avuto il coraggio.

Mi sento inadeguato e piccolo. E lei mi sembra così tanto più in alto di me.

Vorrei anch'io chiederle, come immagino tanti di voi, perché continua ad aver fede in un Dio che permette queste cose.

Una domanda, in verità, che da tempo ho smesso di pormi, da quando ho capito che se la sofferenza non ha un senso per noi, certamente ce l'ha per Dio.

CONTINUA A PAGINA 2

LA SPERANZA TRADITA

di LIVIO ROMANO

Non avere neanche quarant'anni e sentirsi un vecchio catorcio del XX secolo. Uno che crede ancora in valori demodé quali l'Uguaglianza sostanziale, la parità dei livelli di partenza, la politica come luogo dell'utopia possibile. La solidarietà contrapposta al liberismo. Carabattole d'altri tempi. Socialismo d'accatto di un sognatore. Cos'altro viene da pensare quando si assiste ai discorsi di propaganda elettorale di uno schieramento guidato da un uomo che è stato nel PCI e che in tv va esaltando valori che potrebbero trovar giusta dimora nella bocca di Berlusconi o di uno qualunque dei Nuovi Liberalizzatori del mondo? Cos'altro si può pensare quando la tutela delle classi subalterne viene affidata ai populistici di Alleanza nazionale - e ci si perdoni se, nel 2004, tiriamo fuori dal cilindro queste parole antichate che fanno un effetto straniante innanzitutto a chi scrive. Viene da pensare che va tutto a rotoli, ecco quanto.

CONTINUA A PAGINA 4



LA DISCARICA INQUINA MA CHI CONTROLLA?

SERVIZIO A PAGINA 4

Magie di Natale 2004

Vetere si dimette, anzi no. Forse. Dopo la Befana



di LUCIANO TARRICONE

A Natale mancano ormai pochi giorni. Quando questo numero de LaVoce sarà in edicola mancheranno poco meno di due settimane. Le strade già si colorano delle luminarie e si parla spesso dei regali che si faranno, sempre più frequentemente però di quelli che si vorrebbe, ma non è possibile fare. Perché comunque la crisi esiste e, Berlusconi o Prodi che sia, alla fine del mese bisogna arrivare e pagare le bollette, le rate del mutuo, la retta scolastica, le cure mediche. Sarebbe bello abbandonarsi ai sogni ad occhi aperti di un futuro migliore, di una prospettiva diversa con più certezze e un pizzico di speranza in più nella possibilità di cambiare, di invertire, come suol dirsi, la rotta. Che rischia di portarci sull'orlo del precipizio. E il manovratore cieco sta tanto a Roma che a Nardò, a

IL RE È NUDO



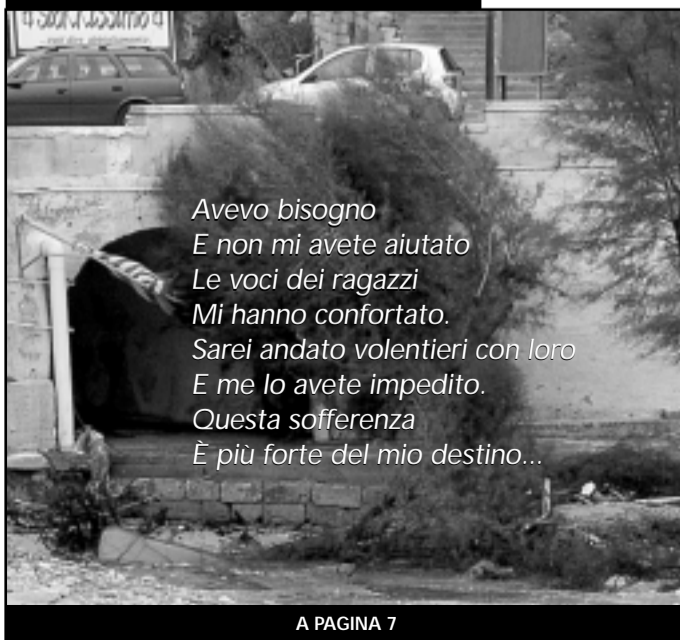
VAGLIO ABBA CORAGGIO SI METTA DA PARTE

Palazzo di Città. Per farci dimenticare le porcherie delle scorse settimane la Giunta Comunale ha deciso di riempirci gli occhi e la pancia di pettole, musiche, canti a balli. Festa, farina e forca nella più pura tradizione borbonica. Si gettano gli ossi in pasto alla folla sperando che la pancia piena addormenti la coscienza e lo sdegno che monta per il malgoverno di questi anni. Potrebbe sembrare, la nostra, retorica e demagogia. Ma, purtroppo, è la pura verità. Marchiata a fuoco dallo scandalo rinnovato dello staff del sindaco che ha nominato suoi consulenti persone che sino al

giorno prima vomitavano fiele e cacavano critiche nei confronti della Giunta e che qualcuno ha definito i "migliori". Come è noto il sindaco con cipiglio decisionista, a circa tre anni dall'insediamento di questa maggioranza, ha nominato il suo "staff". Nonostante le forti proteste che si sono levate contro tale scelta, politica e amministrativa. I suoi uomini di fiducia sono un ex burocrate, segretario di un ex partito della sinistra lottizzata, due avvocati, Giuseppe Cozza e Fernando Bianco, un comunicatore, Marco Marinaci, a mezzo servizio con l'On Dell'Anna, e un direttore di banca, Gregorio Marsiglia. E sin qui è storia di ordinaria indecenza e insipienza amministrativa di un Sindaco e di una Giunta poco capaci.

CONTINUA A PAGINA 8

LA STORIA



Avevo bisogno
E non mi avete aiutato
Le voci dei ragazzi
Mi hanno confortato.
Sarei andato volentieri con loro
E me lo avete impedito.
Questa sofferenza
È più forte del mio destino...

A PAGINA 7

"ECCO PERCHÉ LA GIUNTA NON PUÒ GOVERNARE"



Lucio Tarricone



Pietro Caprio

INTERVISTE A PAGINA 3

LA VIGNETTA

CCE DDICI CUMMÀ DEDDÈ
SI DIMETTE
O RIENTRA E SI
'NCORDA CU LLU
SINDACU...

NO SSAI NIENTI ALLORA
SE NCURDATU GI...
LI FACINU FARE
LU CUBISTA ALLA FESTA
TI PLANTERA ALLA CHIAZZA
TICE CA FORSE CU FFACE
CULTURA PORTA
LI LECCISU

